



IN GUERRA PER AMORE

Regia: Pierfrancesco Diliberto

Interpreti: Pif, Miriam Leone, Andrea Di Stefano, Sergio Vespertino

Origine e produzione: Italia / MARIO GIANANI, LORENZO MIELI PER WILDSIDE, CON RAI CINEMA

Durata: 99'

New York 1943. Mentre il mondo è nel pieno della seconda guerra mondiale, Arturo vive la sua travagliata storia d'amore con Flora. I due si amano, ma lei è promessa sposa al figlio di un importante boss. Per convolare a nozze, il ragazzo deve ottenere il sì del padre della sua amata che vive in un paesino siciliano. Arturo, giovane e squattrinato, ha un solo modo per raggiungere l'isola: arruolarsi nell'esercito americano che si prepara per lo sbarco in Sicilia: l'evento che cambierà per sempre la storia della Sicilia, dell'Italia e della mafia.

"(...) Pierfrancesco Diliberto (...) si conferma regista a denominazione d'origine controllata (...). Pif inquadra l'humus antropologico della rinascita mafiosa postbellica, puntando la camera sulle complicità dei liberatori yankee: mette alla berlina, giustamente, la Democrazia Cristiana, ma anche il suo film è democristiano. Frulla Benigni e Tornatore, 'Forrest Gump' e Pif, facendosi apprezzare per affabulazione, divulgazione storica e simpatia(...). Gli difetta la cattiveria, non il mestiere: dietro e davanti la macchina da presa ci sa fare, Pierfrancesco."

Federico Pontiggia, 'Il Fatto Quotidiano'

"Per la sua opera seconda, Pif alza il tiro del racconto mantenendo però lo stesso bersaglio, la polipesca morsa della mafia sulla sua Sicilia. Oltre a conservare gli stessi personaggi (...) per ribadire anche dai nomi una (encomiabile) continuità di discorso. (...) a fare da leva narrativa è sempre la figura dell'involontario «Candide» che non sembra volersi accorgersi di quello che gli sta avvenendo d'intorno. Un percorso dalle evidenti ambizioni «pedagogiche» che Pif prende tutto sulle proprie spalle (...). Dove il film mostra qualche falla è nella riproposizione di un passato un po' cartolinesco, dove le atmosfere «astratte» dell'America si scontrano con la ricostruzione più piattamente realistica della Sicilia in guerra e che lo stesso Diliberto si ingegna a ravvivare (...), ma le cui responsabilità coinvolgono evidentemente anche altre persone. Dove Pif torna a volare alto è nel finale, quando denuncia politica, ricostruzione storica e indignazione morale si intrecciano saldamente per ricordare agli spettatori di oggi le responsabilità e le connivenze che hanno soffocato e martoriato negli anni la sua Sicilia."

Paolo Mereghetti, 'Corriere della Sera'

"La ricetta è sempre quella: far ridere senza dimenticare le cose serie, mescolare leggerezza e gravità nel solco della grande tradizione della commedia all'italiana, tra qualche consolazione, un tocco di surrealismo e molta amarezza."

Alessandra De Luca, 'Avvenire'